

Laila: «Il 118 ha salvato me e il mio bimbo»

Bentivoglio, partorisce in cortile assistita dai sanitari con una videochiamata: «Era notte e non ho fatto in tempo ad arrivare in ospedale»

di **Donatella Barbetta**

Il piccolo Jad è nato all'aperto, di notte, nel cortile di casa, con un parto precipitoso: la mamma è riuscita a evitare che il bimbo cadesse a terra, guidata attimo per attimo dall'operatrice del 118, attraverso la videochiamata con il portale Flagmii.

È successo sabato notte, a Bentivoglio, e adesso Laila Driouch, 34 anni, operaia di origine marocchina, si trova in ospedale con il suo bambino, tranquillo nella culla accanto al suo letto.

«L'altra sera verso le 22,30 ho iniziato a sentire dei dolori, ma ho pensato che non c'era fretta

anche perché abito vicino all'ospedale - spiega la mamma - e le contrazioni arrivavano ogni cinque minuti. Così ho fatto una doccia calda e ho preparato la valigia. Poi sono uscita con mio marito, lasciando a casa, con la zia, gli altri due figli, una bimba di 10 anni e un maschietto di 8. Ma quando sono arrivata a un passo dalla macchina mi sono bloccata per i forti dolori, ero come paralizzato, non riuscivo neppure a muovere i piedi».

All'improvviso la situazione precipita, perché Jad ha davvero tanta fretta di venire al mondo. «Ho sentito qualcosa che non andava, poi che il bambino stava per uscire. Allora ho chiamato il 118, perché parlo l'italiano meglio di mio marito. Chiedevo un'ambulanza, perché non sapevo che fare, ma l'infermiera ha capito subito che non c'era tempo da perdere. È stata lei a



Laila tiene tra le braccia il piccolo Jad all'ospedale di Bentivoglio

salvare me e il mio bambino e ora vorrei abbracciarla e dirle grazie», racconta commossa Laila, che ripercorre ogni secondo di quei minuti. «L'operatrice mi ha detto di non chiudere il telefono, mi ha inviato un link che ho aperto subito e mi sono trovata in una videochiamata. Le dicevo che avevo rotto le acque e che il bambino stava nascendo, lei allora mi ha detto 'togli i pantaloni'. Jad è nato subito dopo e sono riuscita a entrare in auto, ho sentito per un attimo la sua voce e poi non piangeva più». È

«LA VOGLIO CONOSCERE»

«Jad tremava Allora lei mi ha detto: 'Togliti la sciarpa e avvolgi lui'»

il momento peggiore per Laila: «Faceva tanto freddo, tremavo io e il bambino. Allora l'infermiera ha visto che avevo al collo una sciarpa e mi ha chiesto di toglierla e di avvolgerla attorno al bimbo. Poi ha detto di entrare in macchina, di chiudere le porte e di accendere l'aria calda. E ho sentito che era vivo - ricorda con gioia la mamma -, perché respirava e non era gelato».

L'incubo finisce con l'arrivo dell'ambulanza. «Il bambino l'ha preso una dottoressa e io mi sono sentita subito più tranquilla. In pochi minuti siamo arrivati al Pronto soccorso di Bentivoglio e ho visto tanta gente fuori. Ho pensato che ci fosse una riunione, ma poi ho capito che erano lì per me - qui la voce si spezza per la commozione -. Grazie a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFERMIERA ERA IN COLLEGAMENTO CON I GENITORI

«Una telefonata di tre minuti Ci incontreremo presto»

Tre minuti che non dimenticherà. «Sabato, poco prima di mezzanotte, ho ricevuto la telefonata di una donna che diceva di andare in ospedale per far nascere il suo terzo figlio, ma sentivo che c'era qualcosa di diverso. E quando le ho chiesto se sentiva spingere ha detto di sì. Allora ho capito che era un parto precipitoso e mentre le invio sul cellulare il link della



Elisa Nava, 34 anni

piattaforma Flagmii, ho allertato ambulanza e automedica». Elisa Nava, 34 anni, infermiera del 118, ammette di essersi emozionata durante quei tre minuti della telefonata. «Era buio, le immagini non erano nitide, ma sono riuscita a convincere la mamma a sdraiarsi in auto per evitare che il bimbo finisse a terra. Lei è stata brava, mi ha ascoltato, il bimbo è nato subito, ho visto la testa che usciva. Allora ho detto al padre di metterlo sul petto della mamma e di coprirlo con la sciarpa: non avevano altro. Laila mi vuole conoscere? Mi fa piacere e organizzeremo presto. L'altra notte ha chiuso la telefonata quando è arrivata l'ambulanza e io l'ho lasciata con il suo bimbo e non l'ho più disturbata». Elisa è al secondo parto in videochiamata: era il 2 gennaio ed è suc-

cesso a Crevalcore. Fabio Mora, coordinatore infermieristico della centrale operativa 118 Emilia Est, segue gli aspetti informativi e tecnologici delle centrali 118 della Regione: «Flagmii, in dotazione da due anni, è una piattaforma che ha la possibilità di geolocalizzare il chiamante e fare videochiamate. Servizi attivati dall'operatore - spiega - attraverso l'invio di un link con sms a chi si trova in difficoltà per un parto, un arresto cardiaco, un'ostruzione delle vie aeree o altre emergenze. C'è anche la possibilità della chat per chi non può parlare e come Regione partecipiamo a una sperimentazione per i sordomuti».

d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA